

UN ALTRO INCONTRO CON L'ANPI NEL SUD PONTINO

Discutendo con i ragazzi alla ricerca di una via d'uscita

“Bisogna ripartire da zero e dare lavoro a tutti”. Modelli di economia e di società diversi. Le opinioni di Riccardo, Giuliano, Massimo, Chiara, Francesca e degli altri

di Ada Filosa

I giovani del Sud pontino hanno risposto all'appello per un altro dialogo con l'ANPI.

Le loro facce pulite infondono fiducia e rinnovano la speranza di mettere fine alla disperante deriva di una realtà politica in cui il padrone domina con strumenti patologicamente autoritari.

Siamo seduti intorno a un tavolo. Qualcuno scrive, un altro annota. Il più giovane dà qualche pacca sulla spalla del compagno. Tutti con intensità di partecipazione.

Riprendiamo il discorso dal tema dell'ultimo incontro: “La crisi e la situazione italiana”.

Procediamo dunque facendo una breve analisi sulla realtà delle ultime settimane. I volti si rabbuiano e la tensione diventa sovrastante.

Pongo la prima domanda:

«Il governo Letta, voluto da Napolitano per accompagnare l'Italia fuori dalla crisi e poggiato su inquietanti compromessi, è fortemente instabile per i ricatti di Berlusconi che non accetta la condanna dei giudici. Davanti alla precarietà morale, culturale, politica, economica, sociale, tu quale via d'uscita intravedi per l'Italia?».

Riccardo (il più giovane che si è aggiunto al gruppo) – Ci sarebbe la via di scendere in piazza e lottare senza paura ma temo che stiamo arrivando al punto del non ritorno.

Giuliano – Anche se i problemi sono molti, sono fiducioso, forte della convinzione che appena ci libereremo dai ricatti politici, le sorti



dell'Italia si risolleveranno. Credo che la via d'uscita sta nel ripartire da zero. Rieducare i giovani tramite l'istruzione pubblica e dargli spazio. Ricareare uno stato sociale e dare un lavoro a tutti. So che è facile a parole, ma il primo stadio da superare è la convinzione di farcela e lottare per riavere i diritti strappati a tanti per interesse di pochi.

Massimo – Innescare politiche in favore dei giovani, facendo calare la fiscalità sulle aziende che vogliono investire. Perché oggi a fronte di un salario ad un occupato, le aziende ne versano quasi uno parallelo allo Stato.

Chiara – Per recuperare sul piano economico credo che bisogna tassare in maniera differenziata la piccola e la grande industria. La grande ha

referenti e protezioni importanti. La piccola è indifesa ed è quella più presente sul territorio. Ha bisogno di investimenti e di agevolazioni sulle assunzioni.

Alessandro – L'Italia potrà salvarsi solo se il Governo sarà capace di dare sviluppo ad un'economia che garantisca a tutti un lavoro. In questo modo sta bene il singolo e la comunità tutta.

Francesca – Penso che la sola via d'uscita sia cambiare i dirigenti del nostro Paese. Siamo noi che li poniamo al potere, siamo noi che possiamo decidere quando cambiarli. Ciò avverrà solo in seguito ad un profondo processo di acculturazione della società.

Antonio – Anch'io credo che la situazione si risolverebbe cambiando



la classe dirigente legata ancora a figure e modelli superati, dando in ogni campo il dovuto spazio ai giovani, vera fonte di innovazione.

Sara – Se siamo in questa situazione è perché gli italiani non credono nel cambiamento. Sono convinta che la via d'uscita è credere che si può cambiare.

Silvia – L'Italia ce la farà se costruirà un dibattito di vera politica, anche internazionale, su modelli di economia e società diversi. Ci vuole gestione e controllo responsabile. Impegno in una formazione di qualità e una condotta di vita eticamente corretta. Penso che dobbiamo puntare i riflettori sul nostro sfrenato "amor proprio", definito da Rousseau un sentimento non naturale, che va spesso a discapito di altri. Dobbiamo smetterla di essere bramosi del "di più" e desiderare invece di essere una parte di un tutto, giovani e non. Diventare un solo corpo pulsante e attivo.

Ilaria – Provo un forte senso di impotenza che si scatena in rabbia. È come se mi sia stata tolta l'identità. Ci vengono chiesti molti doveri, ed è giusto. Ma nessuno ascolta le nostre parole. Meno male che c'è l'ANPI. Comunque penso che l'Italia si può salvare a condizione che i cittadini non diano il voto per la propria convenienza ma per il bene comune.

Dovremmo passare più tempo con loro, dico fra me, e lasciare che ci contagino. Sono convinta che il mondo sarebbe migliore.

Pongo la seconda domanda:

«E tu per te stesso cosa scegli di fare di fronte a questa situazione?».

Massimo – Posso solo battere tutte le strade, senza escludere nulla. Non darmi mai per vinto e continuare a sperare che la politica sappia ascoltare i bisogni di noi giovani.

Chiara – Cercare opportunità di lavoro che non richiedano il canale delle clientele politiche. Inventarmi lavori tramite web o settori che creano nuove figure.

Riccardo – Ho poca speranza che si possa cambiare qualcosa, credo che andrò via dall'Italia.

Giuliano – Scelgo di aiutare per come posso il mio Paese. Non credo nella fuga all'estero né in millantate fortune. Noi giovani dobbiamo rifondare dall'interno e dal basso questo Paese.

Iola – Sono convinta che è importante per me non sentirmi inferiore solo perché sono molto giovane. Non devo essere passiva e stare a guardare, perché sarei ancora di più in balia dei potenti. I partigiani hanno scelto. Hanno scelto di prendere parte. La mia scelta è la determinazione a non farmi piegare dai condizionamenti. Diventando più consapevole delle mie potenzialità voglio vivere le difficoltà passandoci dentro. Vivendole sulla mia pelle posso farle diventare il punto di partenza per poterle trasformare in punti di forza. Dallo spettacolo "Una scimmia all'Accademia" al Teatro "di Limosa" ho capito che la libertà è trovare la via d'uscita.

Alessandro – Sì, ma la libertà è da

irrobustire con la giustizia sociale. Il fatto è che tutti dovrebbero essere liberi di scegliere, ma non è così. Molto dipende dal ceto sociale. Oggi siamo a un bivio pericoloso. Io scelgo di far aprire gli occhi alle persone, anche se mi sembra utopico, perché molti non sono presenti a se stessi e sono così condizionati dal sistema che lo difendono. La mia speranza è di far cadere il "sistema", perché il capitalismo mangia se stesso.

Ilaria – Scelgo di combattere per chi è con me e per chi è contro di me, seguendo l'insegnamento di Arrigo Boldrini. Però ho il timore che se non c'è qualcuno che ci guida non ci riusciamo.

Iola – Penso invece che noi abbiamo la chiave. Sta a noi trovare la porta.

Alessandro – Sì, ma guardiamoci attorno. La cocaina è la droga del secolo. È la più usata perché, sia pure per un certo periodo, migliora le prestazioni. Il sistema ci obbliga a desiderare di potere sempre di più. Io sono indotto a diventare ego-diretto, cioè a dirigere ogni pensiero solo verso me stesso.

Pongo la terza domanda:

«Posso smettere di essere etero-diretto o ego-diretto?».

Alessandro – Sì, con tantissima consapevolezza, uscendo dalla grotta di Platone, liberandomi dalle catene. Guardare per la prima volta il sole farà male, ma poi ne sarà valsa la pena.

Ilaria – È necessario trovare un maestro. Sta a noi decidere di farlo.

Hanno voglia di vivere questi nostri giovani, tanti sono pronti all'impegno ma guardano con paura al domani.

Hanno sete di onestà e di uguaglianza. ■

